Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 50 (1993)

Heft: 2

Vorwort: Editoriale

Autor: Bignasca, Nicola

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 31.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Inno al gioco

di Nicola Bignasca

Se noi dovessimo rispondere alla domanda: «*Qual'è il nostro passatempo preferito?*», non esiteremmo ad affermare: «*Giocare!*» Il fascino di questa attività consiste nella facoltà di risvegliare ed esteriorizzare quegli stimoli ed inclinazioni naturali che contraddistinguono l'indole umana. Già il poeta Schiller riconobbe il giusto valore del gioco quale massima espressione delle qualità motorie dell'uomo, affermando che «*l'uomo gioca solamente nei momenti in cui è cosciente del significato della parola uomo, ed è un uomo vero solamente quando gioca*». Anche Schiller, ne siamo certi, intese la parola «gioco» in senso lato con tutte le sue molteplici sfacettature: p.es., il gioco del neonato con le sue dita, il gioco con le bambole e le automobiline, i giochi di ruolo (il maestro, la mamma, il dottore, ...), i giochi con regole come il calcio e gli scacchi, e in un contesto più attuale, i giochi con il computer.

Il gioco ha il fantastico pregio di essere un'attività divertente per definizione. Nell'accezione popolare del termine, si dice che il gioco è l'attività per antonomasia dell'infanzia e della giovinezza. A questo proposito noi desideriamo apportare un correttivo, affermando che il gioco è un passatempo per tutti (anche per gli adulti), ed assume un ruolo preponderante soprattutto nell'età dello sviluppo.

Il bambino impara a diventare ed a comportarsi da adulto durante il gioco. Infatti, se nelle situazioni normali il bambino dipende interamente dall'adulto, nel gioco egli acquisisce maggior autonomia e controllo dell'ambiente, in quanto adatta e trasforma la realtà in base ai propri desideri ed obiettivi: la sedia diventa un'automobile o un aeroplano, la bambola un neonato, che esegue tutti i suoi voleri.

Se per i bambini il gioco è un presupposto per apprendere l'attitudine al lavoro, per gli adulti esso svolge un'importante funzione di rigenerazione delle fatiche del lavoro. In entrambi i casi, il gioco è una fonte inesauribile di equilibrio per il benessere dell'uomo.

L'attitudine della società moderna nei confronti del gioco è perlomeno contradditoria. Infatti, alla diminuzione delle possibilità di giocare in ambienti naturali in modo spontaneo ed indipendente, fa riscontro l'aumento vertiginoso di offerte di gioco organizzate all'interno di società sportive ed associazioni per il tempo libero. Finora, nessuno è in grado di stabilire se la scomparsa del gioco «naturale» venga sostituita in modo soddisfacente dalle offerte di gioco organizzate.

Per il bene dei nostri bambini, v'è da augurarsi che si raggiunga un equilibrio anche nelle proposte di attività ludiche.

Dopo averlo a lungo snobbato, in quanto ritenuto a torto un mezzo d'allenamento non sufficientemente efficace per lo sviluppo della prestazione sportiva, negli ultimi anni anche lo sport ha riscoperto il gioco. Se in precedenza si optava per una specializzazione tecnica precoce, ora si tende a prediligere una formazione multilaterale del giovane sportivo basata su un approccio ludico della disciplina sportiva. A questo proposito, in Italia è stato coniato il concetto «*gioco-sport*», con il quale si vuole sottolineare l'importanza dell'avviamento allo sport tramite il gioco. In altre parole, il «*gioco-sport*» si prefissa di introdurre il gioco anche in quelle discipline non prettamente ludiche come p. es. il nuoto, la ginnastica artistica e l'atletica leggera. Alla base di questa nuova filosofia, v'è una verità, sulla quale genitori, docenti e tutti gli educatori dovrebbero meditare a lungo: «*L'immagine di un ragazzo che non sa giocare non è meno drammatica di quella di un ragazzo che non sa leggere e scrivere.*» (Mondoni) ■